

Giorno, notte ed incredibili emozioni

Anche quest'anno gli Arcieri del Finale hanno fatto le cose in grande. Partecipare a questa manifestazione vuole dire: "io c'ero".



36

La ventiquattro ore... che dire di questa incredibile manifestazione? Difficile riuscire a buttare su carta una giornata e soprattutto una nottata intera di emozioni. Ancor più difficile classificarle, perché è improponibile il paragone tra l'emozione e la difficoltà del tiro notturno (che si possa parlare in questo caso del "vero" tiro istintivo?) o quella degli ultimi giri, dove la stanchezza e la poca lucidità iniziano a farsi sentire. Ci si sente quasi costretti a scegliere quale "figlio" è più bello degli altri...

Forse la via giusta è quella di trasmettere piccole immagini, lasciando che sia la fantasia di ognuno a costruirla, perché, ci piace dirlo, la 24 ore oltre che una gara è un'esperienza, che trova oltretutto piena giustificazione in un aspetto inusuale del tiro con l'arco: lo spirito di corpo!

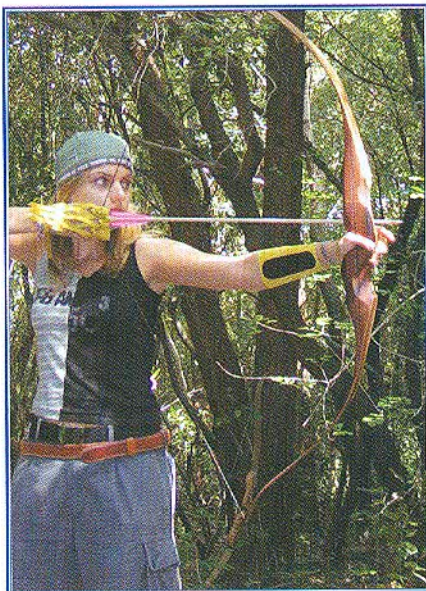
Si tira in due o in tre, passandosi a orari più o meno determinati un "testimone" che si porta dietro un carico di fatica, emozione, responsabilità, rispetto per l'amico, condivisione di tutto!

IL MEGLIO DI SÉ

Nuova la location e il percorso, identica la dedizione degli organizzatori, impegnati anch'essi per 24 ore per dare ancora una volta il meglio di sé. La prova ha entusiasmato i

partecipanti, creando una girandola di ricordi ed emozioni. Viene spontaneo, ad esempio, ripensare alla prestazione dei ricurvi terminata al fotofinish: un'intera giornata a tirare e una differenza davvero minima tra tante squadre di arcieri che per cercare di spuntarla si sono aggrappati a tutto, alla determinazione, al talento, alla strate-

gia, alla fortuna e alla preparazione. Oppure si ricorda con piacere la simpatia degli atleti nell'affrontare le difficoltà con lo spirito giusto e soprattutto con la capacità di godere dell'atmosfera della competizione (che per molti equivale alla vittoria); o - anche - la singolare ordinazione giunta alle 5 del mattino alla cuoca (per la precisione un piatto di ravioli con il ragù ... non facciamo il nome dell'arciere per pudore e per evitare pericolosi atti di emulazione negli anni futuri).



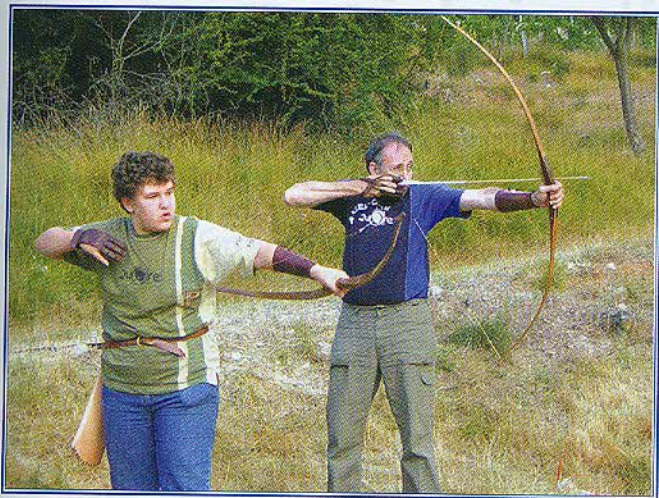
L'unica cosa certa e riscontrabile è che tutti, dall'organizzazione agli arcieri ed ai curiosi, finita la manifestazione, dopo aver perso litri di liquidi ed energie mentali, hanno qualcosa di più dentro di sé, come se solo con un po' di sofferenza e fatica si liberasse nel nostro cuore un piccolo spazio per le cose belle e genuine.

SULL'ALTIPIANO LE MANIE

Dopo cinque edizioni, è sembrato doveroso cambiare sede alla manifestazione, anche per favorire una maggiore conoscenza del territorio dove vivono e prosperano gli Arcieri del Finale. Eccoci quindi sull'altipiano Le Manie dove è possibile intravedere il mare e non certo sperare nella neve. Le spiagge di Finale Ligure sono a quattro chilometri di strada, ma la vegetazione mediterranea, cresciuta ed aggrappata alle rocce ed al salino proveniente dal mare, costringe gli arcieri a misurarsi con una vera gara venatoria.

Le sagome della Srl sembrano cresciute tra questi boschi, anche grazie all'ambientazione scelta dai provetti tracciatori della compagnia. Quest'anno i concorrenti sono stati ospitati in tre campeggi, facilmente raggiungibili a piedi dal punto di partenza della gara; inoltre, ogni mezz'ora hanno potuto usufruire di un servizio navetta. La scelta del percorso è stata ottimale per agilità e difficoltà. I tiri di difficoltà media sono stati scelti con ocularità per permettere a tutti, campioni e non, il giusto divertimento. Se note negative ci sono state, sono così da riassumere:

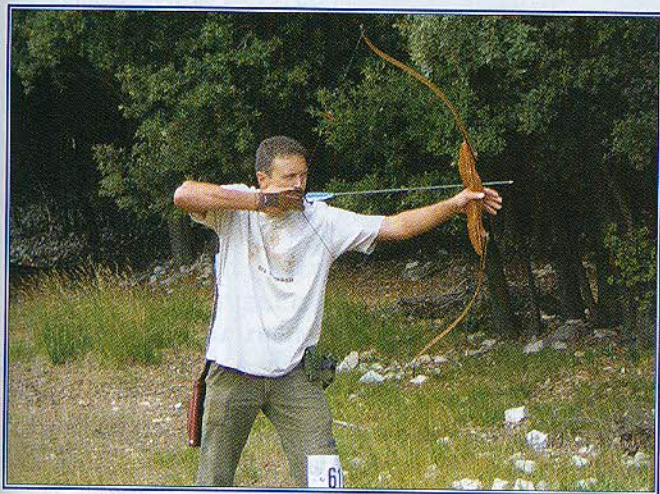
- il numero basso delle squadre partecipanti (34 anziché le solite 60), a causa del concomitante mondiale e della paura per la nuova collocazione della gara;
- non aver fatto il giro notturno a parte, che ha causato qualche mugugno tra chi è rimasto a tirare al buio in attesa dell'accensione delle luci;
- la dislocazione dei partecipanti nei campeggi che non ha permesso del tutto lo sviluppo di quello spirito di aggregazione che da sempre contraddistingue la manifestazione.



LE NOTE POSITIVE

Ma le note positive sono tante:

- macchina organizzativa attenta e puntuale (18 gli arcieri finalisti impegnati);
- posto splendido che può essere commentato solo da chi c'è stato;
- tiri con sagome, tutte assistite dietro da paglioni di etaphoam o rete battifreccia;
- percorso illuminato di notte con più di 150 Cyallumi;
- cambio dei tiri giorno-notte e notte-giorno;
- vitto fornito 24 ore su 24 dalla Trattoria del Bosco. Ricordiamo solo qualcosa di quello che gli arcieri si sono pappati nei due giorni: ravioli, maccheroni e farfalle, coniglio, cinghiale, arrosto ripieno, budini, crostate, il tutto rigorosamente fatto in casa. Ed infine focaccini a volontà ed a tutte le ore.



HANNO VINTO LORO

La soddisfazione che non ha prezzo è leggere le e-mail giunte sul forum della Fiarc ed al nostro indirizzo.

Siamo certi che nel 2008 riusciremo a stupire ancora tutti coloro che hanno gareggiato quest'anno, facendo tesoro dei loro consigli, e che lasceremo a bocca aperta chi non ha potuto partecipare a questa edizione.

Ecco i vincitori: nei long bow i Sinistri e Maldestri (Danilo Rosini e Paolo Venturi), nei ricurvi i Gratacu (Michele D'Auria e Doriano Irlandini), nei compound Zagor e Cico (Roberto Angeli e Daniele Gaetani), nei mirati i Tiratardi (Attilio e Ivan Besutti).

Angelo Trotta

Carbon Express Nano-XR™

Vince l'oro!

La nuova asta da tiro
Carbon Express vince
i Campionati del
Mondo FITA



CX Pro Dietmar Trillus

La nuova asta da tiro Nano-XR™
incredibilmente precisa e robusta.
Ammirala anche tu sul sito:

NanoXR.com


CARBON EXPRESS®